

Vita di Dante romanzata da Seriacopi

VINCENZO ARNONE

Da quando nel 1352 Giovanni Boccaccio mise mano alla sua *Vita di Dante*, si sono succedute un'infinità di opere sul sommo poeta, in sede poetica, critica, teologica, storica: quanto di meglio si poteva scrivere per entrare nel mondo dantesco e scoprirlo sempre di più. Prevale per lo più la saggistica perché l'intelaiatura poetica, linguistica richiede una adeguata preparazione, secondo canoni vigenti allora ed anche oggi. Ma si è dato spazio, di tanto in tanto, al teatro, al cinema, alla musica, alla narrativa; al genere letterario in cui storia e fantasia si incrociano e danno vita al romanzo. Alcuni hanno preso in esame un aspetto di Dante o della *Commedia*, altri al periodo fiorentino, altri al periodo di esilio o alla vita nella sua globalità. Sono scrittori che in

genere partono dalla saggistica e che in un secondo momento cercano di leggere tra i silenzi di Dante, dei suoi familiari, di Beatrice, di Firenze. Segnaliamo lo studioso fiorentino Massimo Seriacopi, il quale dopo avere pubblicato vari testi su Dante, la *Commedia* e altre opere del sommo poeta, ultimamente ha dato alle stampe il romanzo *In viaggio tra terra e cielo, Vita possibile di Dante* (Mimesis, pagine 73, euro 10,00). «Io, Pietro Alighieri, figlio di Dante, rivivo con turbamento quello che ho potuto sperimentare nell'autunno di questo anno del Signore 1324. Sono trascorsi tre anni dalla morte del mio amato genitore e in me, in mia madre e nei nostri congiunti è ancora viva l'eco di quella perdita insanabile. Ed ecco che proprio adesso, come spinto da una premonizione, mi sono trovato a

scoprire ed ad aprire il doppiofondo mai individuato prima di quella cassapanca rivelatrice di un segreto, collocata nell'abitazione che mio padre occupava, ospite dei Da Polenta, a Ravenna». Si apre così il romanzo di Seriacopi, che continua in una narrazione in prima persona di Dante, secondo il copione trovata nella cassapanca. Dal compimento del dodicesimo anno, quando i genitori stipularono un contratto di matrimonio del figlio con Gemma Donati, anno dopo anno, Dante rilegge la propria vita, al di là delle notizie storiche ufficiali, soffermandosi sulle difficoltà, i dubbi, le ansie, le lotte politiche che un poeta immenso come lui dovette affrontare. Dietro le quinte, si direbbe, c'è la mano di Seriacopi, studioso e narratore, nel soffermarsi su certi sentimenti, emozioni e anche sconfitte. Anche perché oltre le

lotte fiorentine con conseguente esilio, e i trasferimenti da una città all'altra, in quel periodo avvenne la cosiddetta cattività avignonese dei Papi e Dante scrisse diverse lettere a favore del ritorno dei Papi a Roma. La parte centrale del romanzo è dedicato alla costruzione della *Commedia*, nelle sue profonde motivazioni. «Ho ideato un poema che riprodurrà l'ordinamento divino, unitario e allo stesso tempo suddiviso in tre cantiche o canzoni, organizzate in terzine incatenate di versi endecasillabi». Vale la pena seguire le pagine del romanzo e uno alla volta i Canti della *Commedia*; è come una «partitura musicalmente ordinata» che conduce il lettore a sintonizzarsi con l'anima profonda di Dante, oltre l'umiliazione dell'esilio dalla sua amata Firenze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

